

ho theológos

Anno XLII (2024) 2

ISSN 0392-1484

NUOVA SERIE

QUADRIMESTRALE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA
«S. GIOVANNI EVANGELISTA» - PALERMO



F. ALEO, La guerra nel *Corpus macarianum*. Operazioni militari e dinamiche spirituali • **M. NARO**, Karl Rahner and the deconstructive reappraisal of trinitarian theology • **S. SPATARO**, Il tutto è superiore alla parte (*EG*, 235): ripensare il bene comune • **A. ZAPPULLA**, La piaga degli abusi: la Chiesa e la cura tra prossimità, ascolto e giustizia riparativa • **N. OLIVERI**, La bellezza come via di comunione per una nuova *humanitas*

distribuzione
euno edizioni

Domus specialis. Chiese Madri nella diocesi di Caltanissetta, a cura di Luigi Bontà, Centro Studi Cammarata - Edizioni Lussografica, San Cataldo-Caltanissetta 2024, 454 pp., € 54,00

Gli studi sulle parrocchie sono ormai un classico della storiografia religiosa. Dopo che, negli anni sessanta e settanta, Gabriele De Rosa ha esteso anche al Mezzogiorno i suoi interessi socio-religiosi sulla scorta della lezione di don Giuseppe De Luca, una lunga stagione di ricerche ha indicato l'affermazione di questo ente come uno dei principali strumenti della pastoraltà tridentina che, segnatamente nel sud della penisola, ha trovato però non pochi ostacoli e rare occasioni di immediata concretizzazione, ancora in età contemporanea. Un panorama dunque, in particolare quello siciliano, segnato dalla centralità degli ordini religiosi e dalla preminenza di un clero, legato al grande montante beneficiario isolano, in cui la fondamentale dimensione mono parrocchiale e comunitario-ricettizia avrebbero costituito i segni di una deviazione di non poco conto rispetto all'asse "normale" della cura d'anime, definendo un mondo diverso: generando quasi una nuova questione meridionale ecclesiastica, parallela e speculare a quella classica, relativa alla dinamica economica, in cui la mancanza della figura del buon parroco, con la rarefazione curata e la fondamentale connotazione beneficiaria del clero, avrebbe costituito paradigma. (continua...)

Oggi che abbiamo a disposizione una serie di lavori sulla parrocchia siciliana e nissena, a partire dai lavori di Adolfo Longhitano, Gaetano Zito e Cataldo Naro, mentre del Tridentino e della Riforma cattolica si arriva persino ad evidenziare, da parte di alcune punte di diamante della storiografia laica ed accademica, un suo presunto carattere più mitologico che storico, alla questione della parrocchia meridionale si può guardare mettendone in evidenza non solo le quote di adeguamento all'asse conciliare, ma le caratteristiche concrete, assieme alle specificità, alle forme e alle dinamiche sociali e religiose ad essa più proprie.

Domus Specialis. Chiese Madri nella diocesi di Caltanissetta, curato da Luigi Bontà nella collana *Uomini e terre* del Centro Studi Cammarata edita dalla nissena Lussografica, è un ricco volume che si inserisce in questo contesto, riflettendo diversi temi del dibattito storiografico a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Un primo aspetto è relativo al taglio cronologico della collettanea di studi, che in alcuni contributi affonda le radici in un contesto pre-tridentino e arriva al 2017, facendo riferimento alle contemporanee esperienze pastorali e dando la possibilità di misurare i cambiamenti di una struttura la cui fissità è sembrata a molti un tratto ontologico, prima che storico. Mutamenti di carattere fisico e di occupazione dello spazio che non si fermano alla dimensione dell'architettura, ma vengono letti anche sforzandosi di vedere cosa stava dietro l'erezione di una parrocchia, i meccanismi e gli attori coinvolti, i nomi e i cognomi dei protagonisti.

Tutto questo, come dicevamo, in un arco di *longue durée*, che chiama in causa le più generali dinamiche storico-giuridiche inerenti alla parrocchia siciliana, dal Tridentino fino al I Concilio plenario siculo, che stabilirà il rapporto ottimale parrocchia/abitanti agli inizi del Novecento e oltre. Un ventaglio cronologicamente ampio – per un territorio prima appartenente ad altre diocesi, Agrigento innanzitutto, poi riunito, nell'Ottocento nella circoscrizione episcopale di Caltanissetta – non esente da rischi, perché fa riferimento a linguaggi, mentalità e sensibilità pastorali diversi che, comunque, non impediscono ad alcuni autori dei contributi di porre le loro analisi in un quadro esauriente, sia rispetto ai quesiti che ai termini delle risposte: dalla colonizzazione del latifondo, con le questioni del popolamento di una vasta area della Sicilia centrale, su cui dispiegherà la sua giurisdizione la nuova diocesi, fino al depimento demografico, in conseguenza della crescente marginalità economica, scontata dalla stessa area nei secoli successivi al Tridentino e sfociata in una intensa emigrazione a partire dal Novecento.

Il libro ha una spiccata vocazione verso una storia materiale degli edifici, soffermandosi con acribia sulle vicende relative all'impianto e all'edificazione della struttura parrocchiale. Una storia delle pietre certo, ma anche storia di fede, che traduce nella materialità lo spazio religioso di molti luoghi della diocesi segnati, per la loro stessa debolezza demografica ed economica, da una spiccata semplicità degli organismi ecclesiastici che si esauriva, non raramente, in pochi complessi sacri di cui la parrocchia costituiva il coronamento e il vertice. Una sobrietà che segna la vicenda architettonica di diversi templi, a partire dalla modestia della loro fondazione, via via abbelliti e resi degni del ruolo primaziale assunto nel contesto cittadino, un impegno che, in certi casi, chiama in causa l'intera comunità a fornire i mezzi e le risorse necessarie per questa nobilitazione.

Il problema della precarietà dell'impianto ecclesiastico nisseno appare tratto comune di molti contributi rispetto a uno spazio da sacralizzare e a cui bisogna offrire la necessaria assistenza spirituale, dotando le terre di un beneficio con cura d'anime, assicurando così alla stirpe nobiliare che detiene il titolo feudale il controllo di questa dimensione importantissima nella vita di antico regime in un'area periferica del cattolicesimo romano. In tale quadro appare dominante il ruolo dell'aristocrazia, impegnata nella colonizzazione del latifondo

di quelle aree spopolate dei feudi che essa vuole *arbitriare*, sfruttandone le potenzialità economico-produttive, questione importante nella storia del Regno siciliano e della diocesi di Caltanissetta in particolare, durante i secoli centrali dell'età moderna, quando molte *terre* vengono fondate, garantendo all'aristocrazia un rinnovato potere politico, oltre che nuove rendite economiche. Non sempre, però, soprattutto alcune famiglie feudali, sono in grado o vogliono sostenere l'investimento, per cui l'impianto curato nel nisseno resta fragile, come si può vedere semplicemente confrontando i saggi di presenza del clero secolare e degli edifici ecclesiastici nisseni, rispetto alle coeve medie siciliane, che rimandano ad altre aree dove la presenza del clero e delle istituzioni ecclesiastiche assume un ruolo altrimenti denso e significativo.

La parrocchia, di conseguenza è, non raramente, la sola stazione religiosa di rilievo nel panorama locale, proprio a causa della scarsa consistenza demografica ed economica dell'impianto nelle nuove *terre*, cui corrisponde una struttura curata non sempre stabile dall'inizio, ma fatta di semplici curazie amovibili *ad nutum episcopi*: questa connotazione assieme al peso del patronato laicale, segno originario e generale dell'impianto parrocchiale, diventa una condizione che provoca non pochi problemi anche alla stessa potestà ordinaria nel corso degli anni. In tale scenario, però, il curato, ha un potere e una dignità ben altrimenti consistente, persino in una città come Caltanissetta, dove attorno alla parrocchia emergono dinamiche che vedono impegnata la piccola nobiltà e l'*élite* locale emergente bisognose di visibilità sociale e politica. Questi gruppi si impegnano così nella conquista dell'unico beneficio curato, in un centro di circa ventimila abitanti nel Seicento, mettendo in evidenza anche momenti di serrata competizione con la famiglia Moncada, titolare del potere feudale, ma sempre più distante dal territorio nelle sue residenze palermitane e spagnole.

Proprio dalla funzione centrale della parrocchia in molte *terre*, discende anche il suo legame con altri importanti istituzioni del panorama socio-religioso del Nisseno; innanzitutto quelle confraternite del SS. Sacramento che indicano come anche queste aree fossero toccate da influenze devozionali di marca tipicamente tridentina. Confraternite che ci fanno vedere come le chiese e gli uomini di questi territori siano parte di una religiosità in un certo modo marginale, ma non semplicemente esauribile nella classica e scontata nozione del sincretismo magico-religioso di demartiniana memoria. Un codice, quello confraternale, dove sono iscritte pure le forme e le gerarchie territoriali locali fino all'Ottocento, quando i sodalizi indicavano i candidati del decurionato, assieme al parroco e al potere politico locale rappresentato dall'intendente.

Il libro dà, così, anche conto di come la chiesa fosse inserita nei meccanismi sociali dell'epoca, in talune occasioni addirittura diventando uno specchio delle dinamiche economiche comunitarie. È il caso della comunità di Calascibetta, da cui passa l'intera traiettoria produttiva non solo del clero locale ma dell'intero paese, mentre alcuni curati diventano figure centrali in momenti rivoluzionari come il '48, assumendo la guida della dinamica politica. Inoltre i vari contributi raccolti nel libro danno conto, sulla scorta di un'attenta analisi delle visite pastorali, di un santorale centrato sul culto mariano, con consistenti quote cristologiche e una grande attenzione ai santi della Controriforma, circostanze anche queste che rinviano a una certa influenza del clima conciliare, dicendoci quanto sia forte la capacità del cattolicesimo di veicolare i suoi modelli religiosi pure nelle periferie e ci rivela quote della pietà popolare e dei modi attraverso cui si incarna il vissuto cristiano, anche valendosi di modelli artistici attraverso i quali arriva la Riforma cattolica a Caltanissetta, mentre viene ribadita ancora la fragilità del territorio rispetto ai versanti alti del paradigma ecclesiastico, dove solo raramente si riscontrano strutture regolari, soprattutto femminili.

Uno scenario questo dove la parrocchia addensa anche la conflittualità politica locale con le *élites* in lotta per assicurarsi il beneficio curato nelle piccole *terre* della diocesi, dopo che l'aristocrazia comincerà a dimostrare il suo disinteresse, anche in conseguenza di una oggettiva perdita del potere nobiliare a partire dall'Ottocento. Ciò si traduce in conflitti sociali e familiari di cui la chiesa diventa il palcoscenico, mostrando il fitto intreccio fra aspetti religiosi e l'area del potere locale, poi tradottasi in quel cristianesimo municipale novecentesco in centri importanti della diocesi come San Cataldo.

Un volume, in definitiva, che si presta a ulteriori sviluppi e mette, comunque, un nuovo sassolino nella storia della parrocchia nissena. Un lavoro che nell'ultimo capitolo dà spazio anche alle immagini, facciate e interni delle chiese, che mostrano il volto della sposa di Cristo, sia attraverso un discorso tecnico, puntuale e preciso, con il riferimento ai tre stili architettonici fondamentali che definiscono i canoni artistici delle Madrici nissene, sia giovandosi pure di una "rete di scatti", non semplice corredo di immagini, che permette una intellegibilità e una partecipazione emozionale dell'osservatore rispetto a una storia che ha segnato il territorio, solo in parte attestabile dal supporto scritto.

Raffaele Manduca